Anno III — Giovedì 20 Febbrajo 1868 — Num. 43

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 19 Febbrajo.

Quanto più, al Corpo legislativo francese, si avvicina al suo termine la discussione della legge sulla stampa, tanto più il giornalismo liberale combatte i principi che la informano e le conseguenze che se ne attendono. L'*Avenir National*, per esempio, esce in queste parole: « In Inghilterra gli Stuart hanno proscritta la libertà della stampa: in Francia Napoleone I. l'ha soppressa: Carlo X ha voluto confiscarla. E dove sono andati gli Stuart? Dov'è andato Napoleone I.o? Dov'è morto Carlo X? Mentre si esige una enorme cauzione per fondare un giornale, mentre le multe possono ascendere fino a 75 mille franchi, non suona quasi un'ironia l'articolo 1.o « Tutti i francesi maggiori di età possono pubblicare un giornale? » A queste parole fa eco il *Temps*, il quale, istituisce un confronto fra la legge francese e quella testè addottata nel Baden ove fu abolita la cauzione ed il bollo: e a questi giornali si associa perfino la *Gazz. de France* riportando i giudizi sfavorevoli che la stampa inglese proferisce su quel progetto di legge.

Le notizie bellicose continuano sempre a circolare in gran numero sul mercato della politica. In Francia si lavora sempre colla massima alacrità a mettere l'esercito in completo assetto di guerra. Un giornale di Parigi dice che il ministro della guerra ha dato la commissione di quattro milioni di piuoli per tende da campo, i quali dovranno essere consegnati, al più tardi, il 15 maggio. Dicesi inoltre che già una metà dei soldati francesi sono muniti del nuovo fucile Chassepot; e prima della fine di marzo tutto quanto l'esercito ne sarà armato. Questa attività è imitata anche dagli altri.

In Austria i nuovi fucili sono fabbricati a 50 mila al mese. I giornali inglesi dicono che negli arsenali marittimi di Wolwich si lavora giorno e notte. La Russia sta mercatando agli Stati Uniti tre navi corazzate. Solo della Prussia non si dice nulla, perchè è da lungo tempo armata, e perchè il governo fa tutto il possibile per far le cose alla chetichella!

Però qualche indizio meno allarmante non manca. È positivo, a quanto l'*Etendard* assicura, il ritorno del generale Ignatieff a Costantinopoli. Questo ritorno è un indizio pacifico, in quanto che con lo stesso cadono i progetti bellicosi che la voce pubblica collegava all'avvenimento di Ignatieff al potere in surrogazione del Gorciakoff. È mestieri però di notare come i timori che momentaneamente si calmano da quella parte, risorgono più vivi che mai dal lato di Candia ove, a quanto affermasi, i Turchi si trovano costretti a tenersi sulla difensiva mentre gl'insorti, largamente sussidiati dal Governo di Pietroburgo, ripigliano la prevalenza perduta.

Continua alla Camera belga la discussione del progetto di riordinamento militare, già in discussione da qualche settimana. Causa di queste lungaggini è l'esclusività soverchia dei due partiti. Il Governo vuole un esercito bastante, un nuovo sistema di fortificazioni e la coscrizione. Certi gruppi di deputati vogliono la Nazione armata: altri invece credono il Belgio difeso, meglio che da altro, dalla sua neutralità.

Le trattative pei ducati dell'Elba si possono dire rotte. Il dissenso versa sulle guarantigie che la Danimarca dovrebbe prestare pei pochi tedeschi che abitano i distretti dello Sleswig settentrionale. Sarebbe un punto di facile accomodamento, se la Prussia non vagheggiasse l'idea di non restituire nulla, e se la Danimarca non fosse, come pare che sia, incoraggiata dalla Francia a resistere.

Il *Times* annunzia, a proposito della questione irlandese, che lord Arturo Clinton presenterà alla Camera dei Comuni la seguente risoluzione: « Nell'opinione della Camera, la persistenza del malvolere e del malcontento, che regnano in Irlanda, è non solo un flagello per quel paese, ma anche una sorgente d'imbarazzi per tutto il Regno, sicchè importa a tutti che le cause di quel malcontento siano tolte. Nell'opinione della Camera questo risultato non potrebbe essere ottenuto, se non applicando all'Irlanda un Governo, una legislazione e delle istituzioni che armonizzino coi bisogni e coi desiderii del popolo irlandese medesimo.

Ora le istituzioni relative alla educazione ed alla Chiesa, che si persiste a mantenere in Irlanda, sono in disaccordo coi sentimenti e coi desiderii del popolo irlandese. Il sistema d'affitto dei terreni, che s'è formato sotto l'influenza della legge territoriale presente, non è più appropriato ai bisogni ed alle condizioni d'esistenza del paese, e non è riescito a dare ai proprietarii delle terre la sicurezza dei loro affitti, ecc. » È su questi tre punti capitali che Clinton vuol condurre la discussione della Camera.

Da Veracruz riceviamo la notizia che gl'insorti del Jucatan hanno sconfitte le truppe di Juarez occupando Merida. Pare che anche nelle provincie di Sinaloa sia scoppiata la rivolta. Ecco adunque il Messico nuovamente in preda alla guerra civile. Probabilmente gli Stati-Uniti s'incaricheranno di abbreviarla, con un intervento che non avrà la durata di quello delle truppe francesi!

Lo scambio di cortesi parole fra Johnson e il nuovo ambasciatore inglese a Washington (*Vedi disp. odierno*) può far credere che le differenze esistenti fra i due Stati possano avere uno scioglimento amichevole.

Infallibilità ed irresponsabilità

Se anche il papa si facesse turco egli sarebbe infallibile: sapevamcelo. Ma quello che nessuno potrebbe credere si è, che a lui sia lecito fare la guerra agli altri, senza che altri possa fare la guerra a lui. Eppure il protettorato della Francia alla romana baracca importa precisamente questo privilegio!

Difatti, non soltanto il papa ordinò a sudditi del Re d'Italia di far preghiere contro all'Italia, non solo leva tributi in casa nostra, con una tolleranza ormai divenuta scandalosa, non solo disfà le antiche leggi civili della Sicilia e scomunica coloro che le osservano, non solo ci grida la croce contro e ci mette in mala voce presso a tutto il mondo, non solo raccoglie attorno a sè i nemici giurati dell'Italia, ma ci fa una vera guerra.

Egli tiene a Roma i principi spodestati per la volontà della Nazione italiana, li accarezza, essi ed i loro partigiani e cospiratori, conia per essi moneta nella sua zecca e fa che la spandano per la penisola mediante briganti e preti, onde togliere fede nelle popolazioni ignoranti alla unità nazionale e prepararle alle sollevazioni, a nuove guerre.

Se ogni altro principe facesse altrettanto al suo vicino, questo non intralascierebbe di certo di fargli la guerra per toglierlo di mezzo; come fecero per lo appunto le tre potenze del Nord della Repubblica di Cracovia, la cui esistenza era dai trattati europei guarentita. Ma al papa deve essere lecito di fare la guerra agli altri, perchè si trova sotto al protettorato di altre potenze; le quali, sopportando cotanta iniquità verso l'Italia dalla parte del Santo Padre, se ne fanno complici ed osteggiano decisamente il nostro Re.

È questa tal cosa da tollerarsi dal Governo italiano?

Noi leggiamo in qualche giornale queste due notizie: l'una che sarà necessario riprendere con più vigore che mai la guerra contro i briganti, che è alimentata sotto al protettorato del Santo Padre, e quindi del protettorato che lo rende incolume ed irresponsabile; l'altra che il Governo italiano pregò per i suoi buoni ufficii il Governo francese, affinchè questo preghi il Santo Padre ad allontanare il Borbone da Roma.

Noi non possiamo credere, che sia vera nè l'una cosa, nè l'altra. Il Governo italiano dovrebbe fare qualcos'altro.

Esso dovrebbe denunziare al mondo civile questa guerra che, sotto al protettorato che lo rende irresponsabile di fatto, il papa fa all'Italia; dovrebbe dire a tutte le potenze, ed alla Francia prima di tutto ch'essa tiene responsabile quest'ultima di tale stato di cose, e che l'Italia piglierà la prima occasione da lei creduta favorevole per difendersi dalle aggressioni dei briganti del Santo Padre.

I briganti del Santo Padre non sono più tanto innocui come altre volte, poichè ormai ricevono armi e danaro col mezzo del venerabile clero francese e d'altri paesi per la via aperta di Civitavecchia. La Francia non tollerò altre volte la sua Vandea, come l'Inghilterra non tollera i Feniani: e come potrà l'Italia tollerare nel suo centro l'impunità dei briganti del Santo Padre?

Bisogna che il Governo italiano in tali faccende parli schietto, e non supplichi buoni ufficii da nessuno, ma faccia intendere alla Francia almeno, che senza il suo protettorato che gli assicuri l'impunità, il Santo Padre ed i pretendenti e briganti suoi amici e figli prediletti, non si abbandonerebbero così facilmente ai loro esercizii di cannibali.

Il curioso è però che l'infallibile non si accontenta di fare la guerra a noi, ma gliela fa anche al suo protettore ne' suoi ministri.

La Chiesa docente di Francia, la quale sembra molto interessata nelle lodevoli disposizioni di mantenere ignorante almeno la più bella metà del genere umano, ha intrapreso una campagna contro al ministro dell'istruzione pubblica dell'Impero che vuole anche le donne istruite, massimamente dovendo queste allevare uomini e non pecore. Ciò non mette conto alla Chiesa docente; ed il Dupanloup, incoraggiato dai trionfi di Mentana, si è inuzzolito a combattere nel Duruy l'imperatore Napoleone. Che fa il Santo Padre? Egli manda un breve di lode al vescovo brigante e fa un'appendice al *sillabo*, per mostrare che il sapere qualcosa è contrario alla religione.

Veda adunque Napoleone III che cosa gli giova il mantenere col suo protettorato l'asilo dei Borboni, dei Vandeisti, dei briganti e degli oscurantisti a Roma, ed il rendere l'infallibile anche irresponsabile!

Una Pastorale del Vescovo di Trento.

(*Estr. dalla N. F. Presse*).

Scrive San Paolo nella sua lettera ai Galati, capitolo V, vers. 22: *Fructus autem spiritus est, charitas, gaudium, pax, longanimitas, bonitas, begnignitas, fides*, che in nostro volgare vuol dire: « Il frutto dello spirito (cristiano) è la carità, il gaudio, la pace, la longanimità, la bontà, la benignità e la fede. » Ma se noi a codesta stregua misuriamo la pastorale del pastore di Trento, non senza stupore vediamo che le qualità opposte sono appunto quelle a cui il vescovo si informa, e siamo condotti, con nostro dolore, a dover concludere che l'eloquenza ecclesiastica, più che dallo spirito sacerdotale, è ispirata dallo spirito di dominio temporale.

Il principe vescovo Riccabona comincia la sua epistola a somiglianza del guerriero dell'Edda gridando: Battaglia! Battaglia! Egli sa che i liberali deplorano le tristi condizioni in cui, per opera dei vescovi, si trova il basso clero, e per questo egli accusa i liberali di fomentare la ribellione fra il clero. Egli sa che i liberali lamentano le usurpazioni esercitate da Roma sovra i privilegi e l'autonomia delle singole chiese in materia di forme e di riti, e per questo egli condanna « *gli atei sogni delle Chiese nazionali* » e grida che il cattolicismo è minacciato *nella sua parte più vitale, l'unità, la santità e l'infallibilità. Che le resterebbe*, egli si domanda spaventato, *quando essa* (la Chiesa) *fosse privata di queste sue qualità essenziali?* Noi vorremmo rispondergli: L'amore! ma egli non c'intenderebbe di certo, poichè il suo cuore ribocca di odio anzichè d'amore . . . .

Ma l'ira del vescovo si versa massimamente sull'Italia: a proposito della vendita dei beni ecclesiastici egli esclama che il *patrimonio della Chiesa fu ingoiato dalle bramose fauci dei ladroni*; l'annessione delle Marche e dell'Umbria è qualificata *una commedia assassina*; al Governo italiano si rimproverano la *mancanza di ogni coscienza, i violati giuramenti e le ipocrite promesse*: gli amici del progresso sono accusati di *non rispettare nei frati quel diritto di domicilio che si rispetta negli usurai e nelle meretrici, e di abbandonarli alla più completa miseria senza un pezzo di pane!* Il vescovo sostiene inoltre che la *setta* — cioè quelli che non pensano come lui — ha mandato a Roma prezzolati assassini per farvi scoppiare le mine e convertire in un cimitero la città eterna. Qui alcuno si sentirà forse tentato di accusare il pastore tridentino di sfacciata calunnia, ma noi crediamo che non sia che un errore: il vescovo, nel suo zelo focoso, per debolezza di memoria, ha scambiato le opere della *setta*, con quelle dei vincitori di Mentana, che assassinarono negli ospedali di Monterotondo alcuni garibaldini, che vi giacevano feriti.

Nè più forte della memoria si dimostra la logica di Sua Altezza Reverendissima quando discorre del matrimonio civile. Con precise parole egli dichiara che senza la benedizione della chiesa il matrimonio non è più matrimonio. « Senza l'esclusivo intervento del sacerdote, la chiesa condanna ogni atto e considera i figliuoli come frutto illegittimo di un concubinato... I nemici della Chiesa imbrattati di fango vorrebbero trascinare seco nel fango l'individuo, la famiglia e la società: » e conclude colle parole dell'apostolo che il *matrimonio è un sacramento in Cristo e nella Chiesa*. Dacchè il vescovo volle sfoggiare la sua erudizione citando il testo di San Paolo, doveva citarlo intiero e non dimezzato. Senta ora quel che dice lo stesso apostolo in materia di matrimoni. Nella stessa comunità cristiana di Corinto vi erano in quel tempo assai matrimoni misti, e non mancavano neppure allora i zelanti che pretendevano che questi matrimoni fossero dichiarati nulli. Ma a questi risponde l'Apostolo, capitolo VII vers. 12 e 13 della sua prima sua lettera ai Corinti: « Se un fratello avrà per moglie una infedele e questa consenta a vivere seco lui, egli non deve separarsi; e parimente se una donna ha per marito un infedele e questi consenta a vivere seco lei, essa non deve da lui separarsi. » Se San Paolo fosse oggi parroco nella Diocesi di Trento, con questi principii di tolleranza correrebbe grave pericolo di venir deposto e scomunicato dal vescovo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge, in data 13 febbraio, che approva il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1868.

Ecco il riepilogo delle entrate:

Titolo	I.	Imprestito fondiario	L. 158,622,295.—
»	II.	Tassa sulle entrate di varia natura	» 72,813,771.35
»	III.	Imposte varie	» 3,567,000.—
»	IV.	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	» 81,777,770.—
»	V.	Dazi di confine	» 77,660,000.—
»	VI.	Dazi interni di consumo	» 62,868,526.—
»	VII.	Privative	» 162,800,000.—
»	VIII.	Lotto	» 60,000,000.—
»	IX.	Rendite del patrimonio dello Stato	» 17,034,997.12
»	X.	Rendite di patrimoni amministrati	» 2,030,839.77
»	XI.	Proventi di servizi pubblici	» 31,679,561.50
»	XII.	Entrate eventuali	» 1,777,363.—
»	XIII.	Concorso nelle spese e rimborsi	» 33,924,191.22
Entrata ordinaria		Totale	L. 766,594,314.96
Entrate straordinarie			» 13,293,705.75
		Totale	L. 779,888,020.71

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Si aspetta fra non molto la pubblicazione d' un volume del Jacini, che al certo riuscirà molto interessante. Racconterà la storia di due anni di politica italiana (1865-66), dicendo cose forse nuove riguardo al movimento degli interni partiti, e senza dubbio riguardo alle trattative dell' alleanza prussiana, in cui l' autore ebbe così gran parte.

— Il Ministero ha presentato un progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio nel mese di marzo. È questa una dolorosa necessità prodotta dal soverchio prolungarsi delle discussioni sul bilancio 1868.

È stato prodotto alla Camera dall' onorevole Ministro delle finanze un progetto di legge per la costituzione della dote alla Principessa Margherita. La somma richiesta è di lire 500 mila.

Ci crediamo autorizzati a smentire ricisamente le voci sparse di nuovo, con costanza degna di miglior causa, di moti successi, o imminenti in Palermo. Le notizie più recenti e più autorevoli venute dalla capitale della Sicilia assicurano che la città e la provincia sono del pari tranquille.

Sul vapore l' *Elettrico* giunto il 16 corr. da Palermo a Porto Empedocle furono sequestrati n. 38 sacchi di moneta di bronzo falsa, diretti a vari negozianti. Furono fatti varii arresti. (*Nazione*).

— Si dice che sia stata offerta al generale Lamarmora la legazione di Londra rimasta vacante pel ritiro del marchese D' Azeglio.

Si aggiunge che l' illustre generale non abbia accettata l' offerta. Così il *Corr. italiano.*

— Lo stesso giornale reca:

Si confermano le notizie di una nuova recrudescenza del brigantaggio nelle provincie meridionali.

Sembra però che il governo sia deciso di non lasciarsi sorprendere e che perciò abbia già deliberato sopra un nuovo e vasto piano, a norma del quale considerevoli forze, e poteri abbastanza estesi verrebbero concentrati nelle mani di un generale italiano, del quale sono note l' intelligenza e l' arditezza.

— L' *Opinione Nazionale* reca le seguenti notizie:

Corre voce che il principe Umberto dopo il suo matrimonio prenderà dimora stabile a Napoli.

Il Governo del Re sta trattando per acquistarsi una forte posizione in lontane terre.

— Leggesi nell' *Italie*:

Il rapporto del bilancio dei lavori pubblici è stato distribuito, e chiude la serie dei rapporti particolari.

Mentre aspettasi di poter discutere con cura il bilancio 1869, la Commissione ha limitato le sue proposte.

Le economie sulle cifre proposte dal ministero si riassumono il lire 300,000, sulle spese ordinarie, e 68,000 sulle straordinarie. Il bilancio di quest' anno sarebbe ridotto a lire 57,095,242, con una differenza in meno di lire 23,444,226 98 in paragone del 1867.

Roma. Leggiamo alla *Riforma*:

Null' altro si scorge chiaro in Roma che la furia del prete per munirsi di potentissima fortificazione. Sembra che il piano della difesa abbia centro la chiesa di S. Pietro ed il palazzo Vaticano. Al lato orientale incominciano le opere lungo il fiume all' altezza della basilica di S. Paolo, e seguono fino all' Aventino. Questo monte è divenuto un' altra Gaeta. Dalla chiesa di S. Alessio a quella di S. Prisco e fino di fronte al Palatino, cioè nei nove decimi della sua periferia si circonda di altissima costruzione con frequenti troniere e con vie coperte che corrono per ogni verso. Sulla sua schiena, una grande piattaforma ove potranno accamparsi a grande agio cinque mila uomini. Dall' Aventino le difese si collegano colle mura urbane del Trastevere rinforzate di laterizio e di un aggere nell' interno. In questo solo fianco cioè da Porta Portese ai giardini pontificii, sono state aperte oltre 13,000 feritoie per fucili. Monte Mario difende con lavori di terra il fianco occidentale e si unisce a Castel S. Angelo mediante un sistema di fossati e di batterie nella pianura di Prato. Così descrive quasi un circolo perfetto che ha nel bel mezzo la basilica vaticana, il cui portico si converte in caserma. Forse all' ultimo istante non periteranno i preti di porre i mortai sulle scale di S. Pietro ed i rigati alla sua cupola.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L' altro giorno passava in via della Stelletta un manipopolo di que' neofiti, raggranellati qua e colà per venire a difendere il papa. Non erano ancora vestiti alla militare, perchè scendevano allora dalla stazione della ferrovia per andare al quartiere, accompagnati da sei soldati. Non so per quale torto ricevuto, fecero un po' di chiasso, e gridarono *Viva Garibaldi*! Si radunò gente curiosa, ed essi proseguirono a mandar grida sediziose, sino a che accorsero un po' di gendarmi e di altri soldati. Allora lo scandalo si fece maggiore, perchè questi vollero acquietarli con colpi di spada, e quelli si difendevano con le pistole. Vi furono diversi feriti e malconci; e quei balordi, sopraffati dal numero, furono condotti al Castello, ove furono puniti, come meritano coloro che vendono la propria libertà, sacrificandosi per interessi che non conoscono.

— La *Correspondance Italienne* racconta che una deputazione di signore, alla testa della quale stava la giovane principessa Lancilotti, nata Aldobrandini, fu ricevuta dal Santo Padre, per fare atto di adesione al breve apostolico del 12 ottobre contro il lusso delle loro *toilettes*. Il Santo Padre ha risposto loro con un sermone un po' severo contro le mode che tendono a distruggere nelle donne « ogni nozione di onestà, di castità, di umiltà e di povertà. » Alcuna di quelle signore trovò troppo severo quel discorso, ed uscendo dalla sala di udienza, osservò che le mode venivano imposte alle Romane, come *tutto il resto*, da Parigi. Siccome dopo Mentana si può dire senza timore d' essere smentiti, che da Parigi è imposto ai Romani anche il Governo del Santo Padre, così quella frase è velenosa. Noi non vogliamo però dire ora che questo fosse il significato che voleva dare a quella frase, quella nobile donna.

ESTERO

Austria. Si legge nella *Debatte* di Vienna:

« Secondo le notizie giunte da Roma, il promemoria motivato dal gabinetto austriaco, relativo alla quistione del concordato, è stato rimesso il 9 febbraio in mani del cardinale Antonelli; ed una Commissione di cardinali e di canonisti sarà quanto prima convocata affine di esaminare le proposte contenute in quel rapporto e di dare il suo parere. »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Voi sapete che si è parlato di ristabilire la risponsabilità ministeriale. È veramente strano che si presti fede a simili dicerie, mentre non si riesce neppure a far approvare la legge sulla stampa Molti affermano non trattarsi precisamente di responsabilità ministeriale, ma d'una modificazione del decreto sul diritto d'interpellanza, per l'esercizio del quale si richiederà che l'interpellanza sia autorizzata soltanto da un piccolo numero di voti. Quanto ai ministri, essi non avrebbero più la facoltà, ma il dove e di difendere i proprii atti dinanzi alle Camere.

Io non presto fede a queste notizie inverosimili. E tanto meno ad un'altra voce che va in giro, secondo la quale l'imperatore al presente Senato vorrebbe sostituire un Senato elettivo con tutte le attribuzioni dell'antica Camera dei pari, e che sarebbe nominato dai delegati dei Consigli generali.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Si parla di pace sempre: ma intanto la nostra situazione finanziaria non potrebbe forse esser peggiore, se fossimo proprio alla vigilia d' una guerra. La stagnazione degli affari prende alla Banca un carattere allarmante; tanto che fu curioso ieri, e mi colpì il sentirmi dire da uno dei nostri più autorevoli finanzieri: « Se scrivete in Italia consolate chi si lagna del corso forzato dei biglietti di banca: se si dura così, invidieremo all'Italia anco questa piaga, perchè almeno la carta si fa girare per forza, mentre non v'è forza al mondo che faccia girare il nostro oro. »

Se volete confortarvi col male altrui fatelo: e state certi che il male è forte. Infatti in questa settimana l'incasso alla Banca si è aumentato di 22 milioni, ed è giunto alla spaventevole cifra di un miliardo ed 85 milioni. Mai tanta abbondanza segnò tanta miseria, e tanto pericolo. I depositi particolari sono pure aumentati di 7 milioni circa, e arrivano al totale di 417 milioni. Analizzate insomma tutto il bilancio di questa settimana: e vedrete che il numerario rappresenta alla Banca più del 65 per 0|0 sugli impegni a vista. Non c'illudiamo: è qualche cosa come la rovina!

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. Piemontese*:

Quello che preoccupa oggidì il pubblico non è l'imprestito vicino ad aprirsi, non è la situazione finanziaria assai critica, essendovi 900 milioni di debito fluttuante e bisognandovi un prestito di 440 milioni per equilibrare il bilancio; no: quello che preoccupa seriamente il pubblico e forse dà fastidio al governo è la crisi commerciale.

L'industria del ferro e del legno del nord della Champagne, della Franca-Contea, della Manica e della Mosella, cadde al dissotto di quella inglese e svizzera. Lo stesso avviene per le industrie inservienti alle strade ferrate ed agli stabilimenti meccanici.

La crisi dei lini travaglia il nord e l'ovest della Francia; la crisi della lana infierisce ad Elbeuf, Amiens, Sedan, Rouen e Mulhouse.

A queste calamità aggiungete lo scarso raccolto dell'annata scorsa e ditemi se non vi è motivo di preoccuparsi per l'avvenire economico del nostro paese. E quale prospettiva v'ha per uscire da sì triste situazione?

La legge militare votata dalla servile maggioranza del Parlamento non può che esaurire le poche risorse dell'agricoltura e dell'industria, togliere le più poderose braccia e le più svegliate intelligenze che obbligate ad oziare per sette anni nelle caserme, diverranno inabili a qualunque serio lavoro.

La guerra d'Oriente e forse anche sul Reno non può che porre il culmine alle nostre disgrazie.

Germania. Un telegramma da Berlino annunzia pel 24 febbraio la riunione del consiglio federale per gli affari doganali.

Inghilterra. L' *Observer* dice che se si avverasse il ritiro di lord Derby dal ministero, il di lui successore sarebbe probabilmente lord Stanley.

Montenegro. Dal Montenegro giungono notizie poco rassicuranti. Pare che il governo montenegrino siasi effettivamente deciso d' impadronirsi del forte di Spizza colle armi e credesi che, se avesse luogo un tale attacco, la Serbia e la Valacchia non lascerebbero di seguirne l' esempio.

Turchia. Scrivono da Serajevo al *Sestorid*:

I turchi aspettano a Klek e Sutorina 10 reggimenti per la Bosnia e l' Erzegovina. A Serajevo fu dato ordine di acquistare 60,000 oke di burro. A Ragusa approdarono 2 bastimenti carichi di farine, riso e burro, destinati per la truppa stanziata nell' Erzegovina. Sulla frontiera austriaca si racconta pubblicamente, che l' armata austriaca andrà nella primavera veguente, al più tardi nel mese d' aprile, nella Bosnia, e nel Confine militare dicesi aver ricevuto i colonnelli l' ordine secreto d' essere pronti alla partenza. Dicesi anche che i confinarii saranno mandati in Galizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale
SESSIONE STRAORDINARIA

III. Seduta 14 Febbrajo 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

La seduta è aperta alle 10 3|4. Fatto l' appello, constatato il numero de' presenti legale, il Presidente invita la Deputazione a rispondere all' interpellanza del dott. Milanese jeridì cominciata.

Moro dice la dep. non poter impegnarsi che a fare tutto il suo possibile per proteggere gli interessi della possidenza nella metida di bozzoli, in quanto la nuova legge sulle Camere di Commercio il permetta.

Dichiarandosi soddisfatto il Cons. Milanese, si passa alla nomina della Commissione per la Classificazione delle strade Provinciali, di cui l' Oggetto al numero 1 dell' appendice dell' ordine del giorno.

Distribuite, raccolte e spogliate le schede risultarono eletti i signori Bellina, Calzutti, Della Torre, Facini, Polami, Poletti, Simonetti, Simoni, Tommasini.

Fabris propone di deferire al Presidente la scelta fra questi nove Consiglieri dei tre che debbono costituire la Commiss. per le acque. Posta ai voti, accettata la proposta, il Presidente nomina i signori Facini, Poletti e Simonetti.

Si passa quindi all' oggetto 5 dell' ordine del giorno, sui locali da destinarsi ad uso della R. Prefettura e della Dep. Prov.

Facini, relatore della Commissione, dà lettura della relazione la quale conchiude colle seguenti proposte:

I. Saranno appiccate trattative col r. Demanio, all' oggetto di convenire sull' annuo correspettivo da pagarsi per fitto del fabbricato della ex-delegazione, oggi ad uso Ufficio Prefettura, della Dep. Prov. e del Telegrafo, con riguardo a quella porzione di locali che essendo occupata degli Uffici delle Pubbliche Costruzioni, rimaner deve a carico dello Stato.

II. Eguali trattative si condurranno per devenire ad un accordo sulla misura dell' annuo compenso che è dovuto alla r. Amminist. dello Stato in causa sub-pigione delle sei stanze, che nel fabbricato signorile Belgrado vennero impiegate negli uffici di Pubblica Sicurezza.

III. Tanto pel fabbricato ex-delegazione quanto per le stanze d' ufficio del fabbricato Belgrado il fitto a pagarsi alla R. Amm. decorrerà dal 1 Gennajo 1867.

IV. Sendo in obbligo del locatore di consegnare il fabbricato in uno stato di decente abitabilità in corrispondenza all' uso cui viene destinato, così sarà posta condizione alla r. Finanza di dover far eseguire nel più breve termine possibile tutte quelle riparazioni e ripuliture che si dimostrassero necessarie nei locali del fabbricato ex-Delegazione.

V. Se la r. Finanza si rifiutasse di assumere questa condizione, si dovrà tenere a calcolo la imperfetta abitabilità dei locali, si farà commisurare di corrispondenza la minor cifra di annua pigione; ed in questo caso si faranno tantosto allestire almeno tre stanze di seguito nell' ala nord del primo piano all' uso di uffici pel r. Prefetto, giusta le competenze fissate.

VI. Verranno fatte pratiche presso il r. ufficio tecnico, acciò nello scopo di reciproco e necessario maggior comodo, voglia annuire di provvedersi d' altri locali per sua residenza; ed in questo caso sarà da convenirsi colla r. Amm. dello Stato per un equa aggiunta di fitto, tanto pel locale demaniale di cui l' art. I. quanto sul fabbricato che è contemplato dall' art II., e ciò in causa delle stanze che in entrambi li fabbricati verrebbero aggiunte, e poste a disposizione della Provincia pei proprii uffici e per quelli della Prefettura.

VII. La durata della affittanza sarà condizionata alla durata dei bisogni della Provincia.

VIII. S'intavoleranno tosto trattative con le regia magistratura di Finanza, nello scopo di procacciare l' acquisto del fabbricato demaniale ex-delegazione con annesso giardino.

IX. È data facoltà alla Deputazione Prov. per le trattative e stipulazioni contemplate nei precedenti art. 1, 2, 6, 8, nonchè per l' eventuale esecuzione dei lavori di allestimento, avvertita nella seconda parte dell' art. 5, ritenute le avvertenze degli articoli 3, 4, 5, 7 e per le stipulazioni riservate al Consiglio la definitiva approvazione.

Il *Presidente* annuncia in nome della Deputazione avere la Prefettura rimesso, ed ora deposto al banco della Presidenza, l'elenco dei mobili che si trovano in Prefettura.

Moretti nella considerazione che il com. Prefetto nell' intendimento di non gravare la Provincia di spese ha gentilmente dichiarato d' accontentarsi del più stretto necessario di locali, invece che di quanto avrebbe diritto a tenor di legge; combatte l' idea di entrare in trattative per l' acquisto del locale ex-Delegazione, e proporrebbe la sospensione dell' acquisto di quel fabbricato.

Martina appoggia la proposta della Commissione.

Facini osserva che la Comm. non poteva farsi carico di dichiarazioni fatte al dott. Moretti, e non alla Comm. stessa. Crede che in ogni evento di uffici la Provincia ne avrà di bisogno, e così quest' acquisto sarà in ogni caso un buon affare.

Calzutti propone sia incaricata la Deputazione di eseguire tutte le pratiche proposte dalla Commiss., salvo a deliberare in proposito nella Sessione di settembre.

Moretti dice che la base d' ogni pratica è l'acquisto, domanda quindi che a tutto preceda la votazione dell' articolo 8.

Facini dichiara che la Com. non può accettare nè la proposta Moretti nè quella Calzutti, deplora che si voglia troncare la discussione delle questioni prima che sieno mature, come avvenne anche jeridì nell' affare dell' Istituto Uccelis.

Simoni appoggia la proposta Monti.

Moretti dice che gli articoli precedenti risguardano fitti passati e futuri e a questi si provvederà certamente, insiste perchè sia votato prima l' art. 8, e quindi tutti gli altri in blocco come vorrebbe Calzutti.

Facini accetta che la questione sia così posta. Viene quindi messo ai voti l' art. 8, ed il Consiglio l' approva.

Moretti propone quindi l' ordine del giorno: ritenute le cose esposte dalla Commissione per quanto concerne i compensi da darsi alla r. Finanza per l' uso di locali oggi occupati dalla r. Prefettura, Telegrafo, ecc.

Si da incarico per la esecuzione delle pratiche relative contemplate dagli articoli tutti proposti alla Dep. Prov. Posta ai voti viene ammessa.

Oggetto 7 all' ordine del giorno è la Pianta del personale per l' Ufficio Tecnico della Provincia.

La relazione della Dep. Prov. di cui è data lettura, conchiude col proporre

1. Ingegnere Capo	Lire	3600
1. Ingegnere di prima Classe	»	2800
1. Ingegnere di seconda Classe	»	2400
2. Assistenti tecnici	»	2800
1. Misuratore assistente	»	1200
assieme	Lire	12800

più per indennità di trasferta 3600—950 per spese; e quindi in complesso lire 17350. Poi propone che alla pianta del personale approvato nella precedente Sessione vi sia aggiunto un direttore degli uffici d'ordine, della Segreteria, della Ragioneria e dell' ufficio Tecnico.

Milanese domanda se le paghe fissate corrispondono a quelle pagate dall' Erario regio.

Moro dice che fu fatta una media fra gl' impiegati regi, e quelli di alcune Provincie di importanza prossima alla nostra.

Facini domanda con quale criterio debbono essere regolate le competenze per le trasferte, crede conveniente fissare fin d' ora la tariffa, perchè le competenze per le trasferte hanno uno stretto nesso colle paghe. Desidera conoscere la tariffa delle competenze prima di discutere le paghe.

Moro dichiara che la pianta fu fatta sotto pressione governativa che la compulsano di continuo, nel mentre che alla Dep. ripugnava fare una pianta di impiegati senza conoscere quanto avranno da fare, nè questo si potrà sapere finchè non sia stabilito quali sieno le strade ed acque provinciali — Si fece una pianta, salvo di attivarla mano mano che se ne sentirà il bisogno; in quanto a trasferte crede che nell' anno in corso non se ne avranno. In Settembre il Consiglio si occuperà di stabilire le diarie per tutti gl' impiegati suoi, frattanto, al caso, verrà adoperata la tariffa regia. — La Dep. poi accetterebbe un emendamento che tendesse ad allargare gli stipendii. La pianta così come sopra progettata per l' Ufficio Tecnico provinciale posta ai voti viene ammessa. La proposta di un direttore pegli uffici d' ordine con 2000 lire di stipendio è pure ammessa.

Oggetto 12. Concentrazione del Comune di Amaro con quello di Tolmezzo.

Simoni in coerenza alle proposte agli oggetti numeri 10 e 11 propone la questione sospensiva — posta ai voti non viene accettata.

Spangaro combatte le conclusioni della Dep. che sono quelle di respingere la progettata concentrazione.

Monti oppone che non vi concorrono tutti gli estremi di legge per ottenere la concentrazione, anche contro l' espressa volontà di una delle parti.

Facini si dichiara partigiano della concentrazione, ma fin che vi ha una legge questa dev' essere rispettata e viene quindi posta ai voti; la proposta della Dep. — il Consiglio non ravvisa tutti e tre i requisiti voluti dalla legge per la coattiva concentrazione del Comune di Amaro con quello di Tolmezzo.

La Seduta sospesa ad un' ora viene ripresa all'una e mezza.

Il *Presidente* annuncia l' interpellanza Simoni, con cui domanda alla dep. se le consti che sieno stati mossi legni dagli artieri ritornati da Parigi, e nel caso negativo prega informarsene.

Moro dice che nulla consta alla Dep. in proposito, che prenderà informazioni e riferirà.

Il *Presidente* in vista che il numero dei Consiglieri va assottigliandosi dice che passerà all' esame, e discussione del Bilancio.

Facini domanda che venga prima pertrattato l' oggetto 17: Comunicazioni della Dep. Prov. sulla ferrovia Pontebba per le conseguenti deliberazioni, e si richiama quindi all' ordine del giorno

Il *Presidente* dice valersi del suo diritto, e stante l' urgenza desiderava prima veder discusso il bilancio, quindi gli altri oggetti.

Ed anzi prima ancora del bilancio prega il Consiglio di occuparsi dell' oggetto 16: nomina dei mem-

bri che devono formar parte della Camera prov. di Appello per l'applicazione dell'Imposta sulla ricchezza mobile. È data lettura della relazione della dep. con cui conchiude proponendo di confermare quelli già eletti in precedenza, come quelli che ancora non ebbero occasione di occuparsi dell'argomento. Posta ai voti viene approvata.

Si passa quindi all'oggetto 21: Rettifica del Bilancio.

È data lettura di una relazione della deput. Prov. con cui giustifica alcune delle cifre poste in bilancio e conchiude col proporre al Consiglio l'approvazione delle tre proposte:

a) ammissione degli stanziamenti proposti,

b) autorizzazione di attivare la sovraimposta prov. col carico di cent. cinque per ogni lira di rendita censuaria suddivisa in centesimi uno su cadauna delle rate prediali di febbraio e di maggio, e di centesimi uno e cinque decimi per cadauna delle rate scadenti in agosto e novembre del corrente anno.

c) autorizzazione di attivare l'addizionale Prov. di centesimi venticinque per ogni lira del prodotto erariale d'imposta sulla ricchezza mobile, equamente distribuita nelle scadenze che nei riguardi dello Stato venissero stabilite.

Aperta la discussione generale, Facini osserva che prima di entrare a discutere il bilancio conviene ricordare che sono ancora da pertrattare parecchi argomenti che importano spese, ed importerebbe quindi conoscere prima le risultanze di quelle deliberazioni.

Moro trova giusta l'osservazione, dice però che in ogni evento vi resterebbe il fondo di riserva per far fronte ad ogni eventualità.

Poletti osserva che il pedaggio sulla Meduna si esige ancora. Se la manutenzione del ponte passerà ora a carico della Provincia anche il pedaggio stesso dovrà andare a vantaggio del manutentore.

Domanda se sia accettata la sua proposta.

Moro dice che questa non potrebbe essere che un invito alla dep. di occuparsi dell'argomento, e la dep. studierà la cosa.

Poletti dichiarasi soddisfatto. Comincia la discussione articolata.

— Parte attiva. —

Categoria prima: Redditi patrimoniali lire 4871.91.

Facini domanda spiegazioni sull'articolo 3 di questa categoria che gli vengono forniti dal dott. Moro, che prega poi il Consiglio a permettere che in questione di cifre prenda la parola il Contabile signor Gennaro ch' ebbe tanta parte nella complicazione del bilancio.

Approvata.

Categoria seconda. « Tasse Provinciali. »

Categoria terza « Reddito ordinario diverso lire 870.39 » approvata, previo invito alla Dep. Prov. del cons. Milanese di far si che una metà della tassa d'iscrizione all'Istituto tecnico venga versata in cassa Prov. per la ragione che la Provincia sostiene metà della spesa. La dep. accetta l'invito avvertendo che fin qui non era il caso, perchè la spesa veniva sostenuta dal fondo territoriale.

Categoria quarta «Arretrati disponibili lire 80,000.00» approvata, previ schiarimenti chiesti dal dott. *Milanese*, e dati con molta chiarezza dal signor *Gennaro*.

Categoria V. e VI. Introiti beni e contabilità speciali.

— Parte passiva —

Categoria prima « Annualità passive manca soggetto, (e mancasse sempre!)

Categoria seconda « Spese d'amministrazione lire 75,441.15 » è approvata previe osservazioni del *Facini* sulla somma di 5000 lire preventivate per la sola Prefettura che verranno cancellate perchè non si sa ancora se verranno o meno costituite. Risponde *Moro* che crede imminente la costituzione dei Circondarii.

Milanese, all'art. 7: pubblicazione degli atti ufficiali, ed associazioni, propone si sospenda di spendere lire 1800 per questo titolo, poichè oggi che siamo alla metà di febbraio aspettiamo ancora la pubblicazione di resoconti delle sedute consigliari dei primi di settembre; o diversamente si eseguisca l'incarico demandato dal Consiglio con più diligenza, per spendere quel denaro con miglior profitto.

Simoni aggiunge la preghiera che gli atti della dep. vengano anche spediti con più regolarità — Egli li riceve sempre in ritardo.

Categoria terza: Istruzione pubblica lire 280.20.00 approvata previo schiarimento chiesto dal dep. *Milanese* ed ottenuto sull'art. 3.

Categoria quarta: Beneficenza pubblica l. 88,860.16 ammessa, previe osservazioni del Faccini che non essendo stato comunicato al Consiglio il risultato dello scioglimento del fondo territoriale, è questa una partita che il consiglio si trova in circostanza di dover ammettere ad occhi chiusi, e del dep. Milanese che domanda quali mentecatti stanno a carico della Provincia, se cioè solo i furiosi od anco gli altri.

Risposto dal dep. *Moro* e *Marchi*, che non esprimendosi in argomento con chiarezza la legge, vennero ritenuti, come in altre Provincie, a carico Provinciale solo i furiosi.

In questa categoria figurano 72.489.08 lire per mantenimento esposti — spaventevole cifra! Avressimo amato veder alcun Consigliere sollevar la discussione su questo grande problema sociale ed incaricare la dep. di fare in proposito dei studii.

Il problema fu risolto in Città meno importanti, coll'abolizione della ruota. La dep. Prov. acquisterà un nuovo titolo alla nostra benemerenza, se studiato a fondo il quesito, sottoporrà al più presto possibile al Consiglio la soluzione.

Categoria quinta. Sicurezza pubblica l. 55,569.34.

Fabris trova eccessiva questa spesa particolarmente confrontandola con quanto costava al fondo territoriale la Gendarmeria, sotto il Governo austriaco in tutte le Provincie Venete e in quella del Mantovano cioè 32.000 fiorini; non fa rimarco alla dep. per aver inserita questa cifra, ma si rivolgie ad essa perchè s'intenda col Governo per una riduzione del numero d'appostamenti.

Martina dice che furono fatti reclami, ma si attende ancora sempre la risposta.

E qui dobbiamo accennare come dalle discussioni insorte ne' Consigli Provinciale e Comunale, ci sia occorso di rimarcare ben sovente come nelle pertrattazioni le più importanti, domande, suppliche, ricorsi d'ogni sorta non vengono evasi, dopo mesi e mesi dagli eccelsi Ministri, è questo senza tener conto di particolari informazioni che aumenterebbero di gran lunga il numero. — Che alle Camere si parlasse — o si parlasse senza fine — sapevamcelo da parecchi anni; ma in verità credevamo che almeno nei Ministeri si lavorasse!! anche questa era una dolce illusione.

Categoria sesta; Sanità, approvata in l. 10,000.00.

Categoria settima. Opere pubbliche l. 80,000.00. approvata.

Categoria ottava. Residui passivi, manca soggetto.

Categoria decima. Spese diverse. *Facini* riserva la discussione dell'articolo: sussidio del Tiro Nazionale a quando verrà all'ordine del giorno la relativa proposta — parla quindi sull'art. 6. Servizio stenografico alle sedute del Cons. Prov. vede la spesa preventivata, ma non vede lo stenografo.

La dep. dice che non fu possibile averlo.

All'art. 8. Fondo in via d'avviso pel ristauro dell'ex Convento delle Clarisse in Udine e relativo ammobigliamento essendo preventivata la cifra di l. 45.000 *Milanesi* domanda la parola, ed osserva che questa somma non basterà, propone sia aumentata almeno a 55.000.

Maniago osserva che la seconda somma sarebbe più ipotetica della prima che pur si basa ad un progetto.

Monti ricorda che resta sempre il fondo di riserva.

Faccini. Ieridì quando si trattava dell'art. 19 dello statuto fu demandato l'incarico alla dep. di fare tutto, assolutamente tutto quello che occorre perchè l'istituto venga aperto ancora pel p. v. 15 ottobre, vorrebbe quindi venisse ora precisato che non si debba intendere possa spendere anche una somma superiore alla preventivata.

Morgante trova di dover inserire nel preventivo la somma realmente calcolata dal preavviso di spesa che è di 47.419, e non di 45.000 come stanziata in bilancio.

Facini appoggia la proposta *Morgante* che è quindi ammessa — Ed approvata viene poi la categoria nell'estremo 111,115.50 lire invece che in quello preavvisato di 108,696.50 nel bilancio.

Il *Presidente*, così approvato il bilancio articolo per articolo, lo mette ai voti nel suo complesso; ma osservato dal sig. *Facini* che il Consiglio non è in numero legale, si fa l'appello del quale constatò in fatto che soli 23 Consiglieri erano presenti. Non risposero all'appello:

I sigg. Arcano, Caffo, Franceschinis (giustificati per malattia) Tommasini (assente per ragione d'ufficio) Attimis, Bellina, Calzutti, Chiaradia, Cucavaz, Di Nardo, De Senibus, Galvani, Gonano, Grassi, Morelli-Rossi, Moretti, Nussi, Oliva, Rizzolati, Salvi, Secli, Simonetti, Turchi, Vidoni, Zappaga, Zatti.

Moretti rientra dopo l'appello.

Onorevolissimi Signori, Voi mancaste al vostro dovere.

Se non potete o non volete soddisfare ai ben pochi obblighi inerenti all'onore di rappresentante della Provincia, deponete il vostro mandato. Trattavasi oggi d'esercitare il vostro più prezioso diritto, quello di stabilire il bilancio, e Voi mancaste all'appello. Se non il dovere, almeno la convenienza, che ognuno deve avere in Società, doveva indurvi ad intervenire all'adunanza, e non obbligare colla vostra negligenza di oggi i Consiglieri di lontani distretti della Carnia, Maniago, Spilimbergo a ritornare nel Capoluogo un'altro giorno, nel mentre che oggidì avrebbero esaurito l'ordine del giorno. Non è uno scherzo viaggiare da là a qua, ove mancano i commodi trasporti ferroviarii, nè giusto che Loro, zelanti, abbiano da portare la pena dalla vostra negligenza. Più di tutti poi sono biasimevoli quei Consiglieri che trovandosi in città impiantarono il Consiglio per attendere ai privati loro affari, o non alterare l'ora del pranzo. Denunciato il fatto — agli elettori il giudizio. —

Nella lusinga che alcuno de' Consiglieri si fosse per poco assentato per ritornare, i presenti s'occupano dell'oggetto secondo indicato nell'appendice dell'ordine del giorno — nomina di una Commissione di inviare a Venezia al ricevimento delle Ceneri di Manin.

Poletti propone d'incaricare la Presidenza della nomina.

Brandis invita il Presidente di scegliere la Commissione fra quelli che combatterono a Venezia. Accettato.

Non potendo il numero de' Consiglieri presenti raggiungere il 25, minimo legale, l'adunanza si scioglie.

E come in uno de' resoconti dell'ultima sessione ebbimo motivo di lagnarsi del Prefetto d'allora, per un'indebita ingerenza nelle discussioni, così oggi ci è grato, per debito di giustizia, lodarci invece dell'attuale, che per imparare a conoscere gl'interessi del Paese, e i suoi rappresentanti, volle assistere a tutte le sedute, più zelante degli stessi Consiglieri, e senza intromettersi nelle discussioni, conciliante, facilitare l'opera del Consiglio.

Sempre parchi ed imparziali ne' nostri apprezzamenti, desideriamo che spesso ci si presenti occasione di far plauso alle Nazionali Magistrature, invece che muovere lagni come pur troppo di sovente ci si presentano motivi.

N. M.

—

Scienza del popolo. È uscito il 25.o fascicolo di questa utile pubblicazione, contenente una lettura del dottor Paolo Lioy sullo *spiritismo* e sul *magnetismo*, lettura interessante per l'eleganza della forma, per l'abbondanza della parte aneddotica e per la scienza che il chiaro autore vi spiega.

—

Museo popolare. È pubblicato il fascicolo 6.o vol. 2.o del Museo popolare. Esso contiene *La respirazione delle piante* e *la lana delle foreste*, entrambi scritti di 7 Dobelli.

—

Jeri ai funerali dell' ab. Bianchi assistevano il Sindaco Co. Groppiero, l'Assessore Municipale cav. Peteani, una Rappresentanza dell'Accademia, il cav. Cossa direttore dell'Istituto Tecnico, parecchi professori e maestri del Ginnasio-Liceo, dell'Istituto e delle Scuole tecniche ed elementari. In onore del compianto defunto riceviamo oggi il seguente sonetto; e pubblicheremo anche le parole del prof. Candotti, se egli vorrà trasmettercele.

Sonetto

E Te pure perdei, veglio ammirando,
Dei sepolcri cantore, e in quel latino,
Che i posteri verranno interpretando
Ai classici d'un di tanto vicino!

Per sapienza e virtude venerando,
Guida alla gioventù, che in suo cammino
Con amorosa cura seguitando
Drizzavi al vero e al bel fin dal mattino.

E durasti a illustrar le antiche carte,
Lunga fatica di costanza ardita
Spinto da patrio amore a cui vivesti.

Oh il benigno Signor, che in Ciel comparte
Il premio ai merti contrastato in vita,
Li renda almen per morte manifesti!

E. d. R.

—

In occasione delle feste di carnovale che avranno a Torino, Milano, Venezia e Firenze, il prezzo delle corse fu sensibilmente diminuito sulle ferrovie romane e dell'Alta Italia.

—

Ferrovie da aprirsi nel 1868. Da uno stato comunicato dal ministro de' lavori pubblici alla Commissione del bilancio risulta che nel corso dell'anno presente saranno aperti i seguenti tronchi di ferrovie: Compimento della ferrovia Arona-Sesto-Calende, chil. 8, tronco Veltri-Savona, chil. 28; Genova-Chiavari, chil. 50; Orvieto, confine pontificio, chil. 37; Caserta-Benevento, chil. 91; Bovigno-Savignano, chil. 25; Lecce-Zollino, chil. 18; Gioja-Taranto-Rocca, chil. 122; Lazzaro-Bianco Nuovo, chil. 64; Catania-Lentini, chil. 28; totale chilometri 471 di nuove ferrovie.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 febb.

Discussione sul bilancio delle finanze. S'approvano tutti i capitoli.

La Commissione aggiungeva un capitolo per la spesa dell'aggio sull'oro per pagamenti fatti all'estero in 20 milioni.

Ferraris lo combatte.

Sella, il *Ministro*, *Valerio*, e *Fenzi* appoggiano tale stanziamento.

Non essendo la Camera in un numero la votazione è rinviata.

Domenica si discuterà l'esercizio provvisorio e sulla dote della principessa Margherita.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 Febbrajo.

Il Senato discusse il progetto relativo ai militari delle provincie venete privati dell'impiego per causa politica.

Approvò il progetto di unificazione delle tasse per le formalità degli atti civili, il progetto dell'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, e il progetto per modificazioni alla legge delle Camere di Commercio.

L'*Opinione* crede priva fondamento la notizia che Lamarmora debba recarsi a Vienna o a Londra come ministro plenipotenziario.

Veracruz, 2. Gli insorti dei Jucatan sconfissero le truppe di Juarez e occuparono Menda. Diaz ed Escobedo sono dimissionarj. Dicesi che sia scoppiata la rivoluzione anche nella Sinaloa.

N. York, 8. Thornton fu jeri presentato da Seward al presidente che lo accolse benignamente. Thornton assicurò Johnson dell'amicizia della Regina, e disse che il governo inglese è profondamente riconoscente delle simpatie dimostrate a Bruce. Egli cercherà di fortificare l'amicizia fra i due popoli. Johnson rispose che la regina piucchè alcun altro sovrano merita il rispetto e le simpatie del popolo americano; egli spera che le differenze esistenti fra i due governi si accomoderanno amichevolmente. Bruce godeva il rispetto e l'amicizia del governo e del popolo americano; le stesse considerazioni di fiducia saranno estese anche a Thornton.

Berlino, 18. La *Camera dei signori* discusse i trattati conchiusi coi principi spodestati. Il ministro delle finanze disse che il governo prussiano sorvegliava gli intrighi annoveresi. Se gli intrighi non cessano, la Prussia sospenderà il pagamento all'ex Re. La Camera adottò i trattati all'unanimità e quindi approvò con 128 voti contro 14 il progetto del fondo provinciale annoverese.

Londra. *Camera dei Comuni.* Northgate rispondendo a una interpellanza disse che il Governo essendo informato recentemente dei movimenti di truppe egiziane sopra Missa che indicavano l'intenzione di recarsi in Abissinia, fece rimostranze al viceré che promise di richiamare queste truppe. Il Governo non ebbe poscia notizia che gli egiziani avvanzino, nè che Re Teodoro sia arrivato a Magdalà.

Berlino. La *Gazz. della Croce* smentisce che Arnim abbia dichiarato alla Corte di Roma che il Re di Prussia acconsente allo stabilimento di una Nunziatura a Berlino, e soggiunge che questo affare non fu trattato.

Vienna. Jeri il re Giorgio diede una festa agli ospiti annoveresi. Il re fece un brindisi, esprimendo la speranza e la convinzione che la dinastia guelfa ritornerà nell'Annover; disse che i suoi antenati dovettero pure abbandonare il regno, ma lo ritrovarono ingrandito al loro ritorno. Il re terminò propinando al prossimo ritorno di tutti nel regno guelfo.

A questa riunione assistevano soltanto i nazionali annoveresi.

Firenze 19. La *Gazz. d'Italia* annunzia che con recente disposizione sovrana fu fatta grazia a tutti quegli ufficiali dell'esercito, che per partecipazione ai moti nell'agro romano erano stati sottoposti a pene di disciplinari; e che di più sono stati riammessi, dietro loro domanda, a far parte dell'esercito con il grado che prima avevano quegli ufficiali romani che per lo stesso motivo avevano date le loro dimissioni.

Parigi, 20. La *Patrie* smentisce la voce che il conte Menabrea abbia segnalati alla Tuilleries gli intrighi del palazzo Farnese in Roma. Aggiunge che il generale Menabrea non ignora come il governo francese non abbia giammai cessato di scoraggiare le speranze e le ambizioni che gli ultimi avvenimenti hanno potuto ridestare nelle persone che attorniano Francesco II. e di fare comprendere al governo del pontefice che esso deve impedire con ogni cura tutte le imprese e le manovre ostili all'Italia.

Lo stesso giornale dice che lettere dalla Canea in data 7 corrente fanno menzione di tre combattimenti fra gli insorti e le truppe turche che rimasero vittoriose. Si afferma pure che la maggioranza degli abitanti è favorevole ad un accordo colla Turchia.

La *France* smentisce che l'Austria abbia fatto appello ai buoni uffici del governo francese per fare un nuovo concordato con Roma.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0|0 . . .	69.02	69.45
» italiana 5 0|0 in contanti	44.12	44.35
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	—	36
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	89	90
Id. meridion.	107	108
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	372	378
Cambio sull'Italia	13 1|8	13 1|8

Londra del	18	19
Consolidati inglesi	92 5|8	92 7|8

Firenze del 19

Rendita 50.87; oro 22.93; Londra 28.75 a tre mesi; Francia 114.30 a tre mesi.

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 211.30
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 239.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 236.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 236.50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.62
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 113.60
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 50.60 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.72; da 20 Franchi a it.l. 22.93 Doppie di Genova a it. l. 90.35 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 19.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da —.— a —.—, Parigi 46.60 a 46.75 Italia —.— a —.—; Londra 117.50 a 117.75 Zecchini 5.59 1|2 a 5.60 1|2; da 20 Fr. 9.40 1|2 a 9.42 Sovrane 11.84 a 11.87, Argento 115.25 a 115.50 Metallich. 57.50 a —.—; Nazionale 66.12 1|2 a —.— Prest. 1860 83.— a —.—; Prest. 1864 81.25 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 192.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4 Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		18	19
Pr. Nazionale . .	fio	66.—	66.—
» 1860 con lott. . .	»	82.90	83.10
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.40-58.60	57.40-58.80
Azioni della Banca Naz.	»	712.—	707.—
» del cr. mob. Aust.	»	192.90	192.10
Londra	»	117.60	117.50
Zecchini imp. . . .	»	5.61	5.61
Argento	»	115.75	115.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10520 — 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto che nei giorni 18 e 23 Marzo e 1.o Aprile alle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita Giudiziale dei fondi qui sotto descritti esecutati a carico della eredità giacente del fu Vincenzo Plos rappres. dal Curatore Avv. D' Arcano e dei creditori inscritti, sulle istanze di Domenico q. Nicolò Trombetta di Osoppo alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si apre sul dato della stima, e nelli due primi esperimenti non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima e nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori iscritti.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario a tutte sue spese dovrà depositare il prezzo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa forte di questa R. Pretura, e mancando avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

4. Aspirando all' asta l' esecutante non sarà tenuto nè al deposito di cauzione nè a quello di delibera. E solo dopo passato in giudicato l' atto di finale riparto sarà tenuto a depositare il prezzo che rimane dopo imputata la somma che sul medesimo gli compete giusta il riparto stesso.

5. Il deliberatario tosto depositato il prezzo e soddisfatto alle condizioni d' asta otterrà l' aggiudicazione e l' immissione in possesso. Se il deliberatario fosse l' esecutante esso otterrà col decreto di delibera il possesso e godimento dell' immobile aquistato ma l' aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla senza aver pagato il prezzo colle norme del precedente articolo.

6. Prima che abbia luogo veruna pratica pella graduazione l' esecutante avrà l' immediato diritto di conseguire le spese tutte esecutive previa giudiziale liquidazione sul prezzo di delibera.

7. Gl' immobili si vendono lotto per lotto nel loro stato e grado con tutti li oneri di censi decime e passivi alli stessi inerenti e non risultanti dai registri pubblici senza veruna responsabilità dell' esecutante nemmeno per eventuali inesattezze nella descrizione censuaria restando ad ognuno libero d' ispezionare gli atti prima di farsi obblatori.

Descrizione dei fondi

siti in mappa di Susans.

LOTTO I

a) Orto in map. al n. 755 di cens. p. 0.11 rend. l. 0.44 stim. fior. 20.00

b) Altro pezzo d' orto ora ridotto in cortile porzione del n. 756 di cens. p. 0.02 r. l. 1.00 stim. fior. 3.00

Avvertenza

Nella Istrazione del 1860 alla porz. del n. 756 che era segnata colla lett. b. è stato sostituito il n. 2151.

c) Arat. arb. vit. al n. 865 lett. b. di cens. p. 1.48 r. l. 2.96 st. fi. 50.00

d) Prativo al map. n. 866 b. di cens. p. 0.31 r. l. 0.55 st. fior. 9.00

LOTTO II.

Prato d.o di S. Giorgio al map. n. 1850 di p. 0.90 r. l. l. 1.79 st. fi. 80.00

LOTTO III.

Prativo d.o la morte porz. del n. 1906 di p. c. 3.72 r. l. 1.57 st. fi. 60.00

Il presente si affigga in Majano, all' Albo Pretoreo in S. Daniele, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 20 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.
F. Volpini Alunno.

N. 467. — (3)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza delli sigg. Gio. Batta, Nicolò, Gregorio, Emilio e Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro i sig. Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo, e la eredità giacente di Giovanni, Teresa, ed Amalia fu Giovanni Celotti si terrà in questa Pretura e nei giorni 7, 21 Marzo e 2 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni sottoindicati e descritti nel protocollo di stima 27 gennajo e susseguenti 1865, n. 1826, saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima di fior. 6633.45, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l' importo dei crediti prenotati ed iscritti sulli stessi beni.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d' acquisto dopo imputato nello stesso l' importo del fatto deposito, nella cassa dei depositi giudiziali del r. Tribunale di Udine.

3. Il deliberatario tosto verificato il deposito sul prezzo di delibera, otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell' effettivo possesso degli immobili aggiudicatigli

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravj radicati nei beni, le pubbliche imposte, e spese postesiori all' asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, possesso ed altro che siasi, per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutte sue spese, e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni

In Palazzolo

Arat. in map. al n. 213 di p. 17.51 r. l. 26.27 stim. fior. 243.90.

Arat. arb. vit. in map. al n. 212 di pert. 19.29 r. lire 28.94 stim. fior. 307.41.

Arat. con gelsi in map. al n. 12 di p. 8.88 r. l. 11.28

Arat. con gelsi in map. al n. 21 di p. 21.45 r. l. 27.24

Arat. con gelsi in map. al n. 22 di p. 12.30 r. l. 10.21

Arat. con gelsi in map. al n. 207 di pert. 3.15 rend. l. 4.72.

Arat. con gelsi in map. al n. 208 di pert. 28.25 rend. l. 23.45.

Arat. con gelsi in map. al n. 209 di pert. —.64 rend. l. —.53.

Arat. con gelsi in map. al n. 210 di p. 5.38 rend. l. 4.47.

Arat. con gelsi in map. al n. 211 di pert. 4.13 rend. l. 6.19.

Arat. con gelsi in map. al n. 1489, di pert. 8.87 rend. l. 5.32.

Arat. con gelsi in map. al n. 1493, di p. 3.48 rend. l. 2.09.

Stimati complessivamente fior. 2226.55

Arat. con gelsi in map. al n. 13, di pert. 10.58 rend. l. 6.23 st. fior. 298.06

Arat. con gelsi in map. al n. 16 di p. 15.14 rend. l. 9.08 st. fior. 300.71

Arat. con gelsi in map. al n. 218 di p. 19.01 r. l. 28.52

Arat. con gelsi in map. al n. 219 di pert. 10.45 rend. l. 25.08.

Arat. con gelsi in map. al n. 278 di p. 2.32 rend. l. 2.51.

Arat. con gelsi in map. al n. 279 di p. 3.19 rend. l. 4.05.

Arat. con gelsi in map. al n. 1707 di p. 19.95 r. l. 16.56.

Arat. con gelsi in map. al n. 1708 di pert. 5.92 rend. l. 8.88.

Stim. complessivamente fi. 1278.85

Arat. con gelsi in map. al n. 273 di pert. 7.20 rend. l. 10.80.

Crat. con gelsi in map. al n. 274 di pert. 2.82 rend. l. 4.23.

Arat. con gelsi in map. al n. 1708 di pert. 5.24 rend. l. 6.66.

Arat. con gelsi in map. al n. 1721 di pert. 6.55 rend. l. 5.44.

Stim. complessivamente fi. 409.06

Arat. con gelsi in map. al n. 283 di pert. 12.44 rend. l. 10.33 st. fi. 312.63

Arat. con gelsi in map. al n. 1563 di —.96 s. l. 1.38 st. fi. 20.12

Arat. con gelsi in map. al n. 1576, di p. 2.70 r. l. 2.16 st. fi. 65.96

Arat. con gelsi in map. al n. 1573, di p. 6.65 r. l. 9.59. st. fi. 113.98

Casa colonica in map. 1301 di pert. —.47 r. l. 30.97 st. fi. 310.00

Casa d'affitto in map. al n. 1304 di p. —.06 r. l. 5.00 st. fi. 112.25

Casa colonica con stalla e fienile in map. ai n. 1400, 1307, 1308, di p. 00.06, —.06, —.22 rend. l. 10.48, 0.24 7.49 stim. fior. 512.30.

Driolassa e Rivarotta

Arat. in map. al n. 772 di p. 1.55 r. l. 1.18 st. fi. 17.28

Arat. in map. al n. 771 di p. 1.62 rend. l. 2.23 st. fi. 18.07

Arat. in map. al n. 1257 di p. 4.10 r. l. 8.10 stim. fi. 86.32

Dalla R. Pretura
Latisana 25 Gennajo 1868

Il Reggente
PUPPA.

Zanini

N. 12169. — 2

EDITTO.

In seguito ad istanza della ditta Pietro Ciani e Comp. di qui contro Luigia De-Gleria moglie a G. Batta Lazzara di Paluzza e creditori iscritti, nel 24 Marzo p. v. alle ore 10 ant. sarà tenuto in quest' ufficio un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 18 Marzo 1866 n. 317 alle condizioni portate dall' Editto stesso eccettocchè la vendita sarà fatta al miglior offerente a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 Decembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

12019 — p. 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito ad istanza n. 10862 del D.r Andrea Scala di Firenze contro Elena Scala di Lena di Udine e creditori iscritti avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nei giorni 24 febbraio, e 2 11 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. triplice esperimento d' asta della realità sotto descritta alle seguenti

Condizioni

I. La subasta seguirà per intiero sull' immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell' ecutante.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro 10 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giud. depositi il prezzo di delibera, imputandone il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi pezzi da 20 franchi in oro.

VI. Qualunque gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all' adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Realità da subastarsi in pert. di Udine fabbricato ad uso acconciapelli con tutte le sezioni che lo costituiscono; diritti e fondi annessi in mappa di n. 2713 di pert. 0.10 e rend. l. 120 e n. 2714 di pert. 3.22 rend. l. 369.

Locchè si affigga all' albo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale il *Giornale di Udine*.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 10 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

---

al N. 381-28 — p. 1

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO

Sono d' appaltarsi per un quinquennio che comincierà col giorno primo aprile p. v. le seguenti forniture co i in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell' Istituto dei Convalescenti di Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici e per altri usi interni, escluso l' occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell' apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un' asta pubblica nel giorno di lunedì 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso questo ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici dal giorno dell' aggiudicazione stessa e precisamente scadibili nel giorno 24 marzo a. c. alle ore 10 antim.

I dati regolatori dell' asta ritenuti quai limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l' Ospitale	it. L.	0.52
Per la Casa Esposti	»	0.84
Per l' Istituto dei Convalescenti in Lovaria	»	1.00
Legna forte cosidetta borre tagliata ad uso delle stufe per ogni passo	»	25.65
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete	»	4.30
Olio d' oliva per ogni orna a misura veneta	»	104.00
Petrolio per ogni libbre 100 grosse venete	»	62.06
Candele steariche per ogni funto	»	1.39
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete	»	26.00
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete	»	1.78
Soda cristalizzata per ogni 100 funti	»	13.52
Torba per ogni metro	»	3.00

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 3800 in valuta legale od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell' impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importare di L. 12000.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque presso quest' ufficio.

Si avverte solo per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti, 750 nell' Istituto dei Convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno

Passa 200 legne	Paglia 500 centinaia
Centinaia 60 carbone	Sapone 800 libbre
Olio 24 orne	Soda cristalizzata 6000 funti
Candele funti 70	Torba metri 200

Udine il 15 febbraio 1868.

Il Direttore
PERUSINI

L'Amministratore
DAL FABRO.

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XI — 1868 69

Associazione per la provvista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.

La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati* fra cui circa 300 *Municipii* offre a suoi Associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di Semente e di *nessun ramo di commercio* non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati* e i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno, ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà* fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l' allevamento in corso.

La *provvista* di cartoni fatta in *quest' anno* per i suoi Associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L'Associazione si fa per azioni di L. 150 caduna, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all' atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d'inscrizione si devono fare in Casale Monferrato all' ufficio della Società.

DEPOSITO SEMENTE BACHI — 5

ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, o verde su cartoni e sgranata, nonchè Gialla Levante e Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALESSANDRO ARRIGONI

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.